

LA VOCE DEI QUARTIERI

BARRICATE
VENERDI' LA COMMISSIONE
HA APPROVATO IL PIANO
I COMITATI ALL'ATTACCO

LA MOVIDA PRONTO IL RICORSO AL TAR. PARERI NEGATIVI ANCHE DA ARPAT E ASL

Rumore, cinque comitati contro

Approvato in commissione il Regolamento, ma i residenti si infuriano

TANTO rumore per (quasi) nulla, a quanto pare, nella vicenda che tiene desta l'attenzione dei comitati cittadini ora in trincea (minacciano un ricorso al Tar) e uniti più che mai a rivendicare il diritto al sonno e alla pace. La pietra dello scandalo è l'atteso Regolamento comunale sulle attività rumorose che, nelle speranze dei residenti, avrebbe dovuto porre un freno e dettare finalmente delle regole nella disciplina della movida e delle emissioni sonore. Regolamento che, approvato nei giorni scorsi dalla commissione comunale e pronto per passare in Consiglio per il definitivo benestrare, non incontra il consenso dei cinque comitati cittadini (La Cittadella, via Santa Maria, Mezzogiorno, Putignano, Il Muretto) presenti e propositivi alle discussioni. Critiche e recriminazioni sono numerose: «Un dramma silenzioso si è svolto a Pisa sul rumore – i rappresentanti –. In barba al più elementare rispetto della salute, è consentita una pioggia di deroghe ai limiti fissati dal Piano di zonizzazione acustica. Alla faccia della tutela della salute e del diritto al riposo, per "pubblica utilità" si potrà fare rumore senza che siano stati fissati parametri oggettivi per concedere la deroga, né temporali né d'intensi-

tà». Nel regolamento non sono difatti fissati criteri e limiti oggettivi: «Sono previsti 90 decibel di rumore in facciata certificati e garantiti – recriminano i comitati – per non si sa quante ore tra le 10 di mattina e mezzanotte, quando i limiti di legge sono 45 decibel di notte e 55 di giorno». «Risibili» sarebbero secondo i cittadini «le sanzioni pecuniarie agli esercizi pubblici che trasgrediscono le regole». Il Regolamento



IN TRINCEA Anthony Mancini (Comitato Mezzogiorno) e, a destra, Marco Nuti (Cittadella)

INDIGESTO, per i comitati, è poi un emendamento approvato da tutti i consiglieri della commissione (contrario Raffaele Latrofa di Ncd) in base al quale, rispetto a eventi per i quali Asl e Arpat formulano parere negativo, questo potrà essere subordinato a quello del sindaco. I comitati si oppongono poi alla definizione di «sito» inserita nel regolamento che stabilisce come spazio di rispetto fra sorgente di emissione e ricettore un cerchio dal diametro di 50 metri. Su questa distanza, già Arpat e Asl avevano bacchettato gli estensori del Regolamento, invitando ad estenderla a 250 metri. Ciononostante la bozza è andata avanti e ora approderà in Consiglio comunale. Un passaggio che spaventa i comitati pronti a fermare l'approvazione giocando la carta del ricorso al Tar. «Si fa un uso esclusivamente commerciale e non culturale e turistico della città», tuonano i comitati che baseranno la loro battaglia legale su «profili di palese illegittimità, fondati sul difetto di istruttoria, sul mancato aggiornamento del Pcca, sull'assenza del piano di risanamento acustico, sull'assenza del richiesto schema di zonizzazione e sulla mancata previa acquisizione dei previsti pareri di Arpat e Asl».

E. M.



non prevede difatti la chiusura dei locali inosservanti. «Le sanzioni – sbottano – non sono un deterrente a trasgredire: cosa sono mille euro di multa alla ennesima infrazione, quando gli introiti sono oltre dieci o venti volte tanto». Ma dal Regolamento approvato in commissione, notano ancora i residenti, mancherebbe dell'altro: «le ordinanze contingibili e urgenti che il sindaco può emettere in ambito di inquinamento acustico, unico rimedio concreto di tutela dei cittadini, per casi particolarmente complessi».

